

la rivista di **engramma**
gennaio **2023**

198

Warburg Bibliothek

La Rivista di Engramma
198

La Rivista di
Engramma

198

gennaio 2023

Warburg Bibliothek

edited by Ada Naval and Giulia Zanon

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

198 gennaio 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-31494-98-4

ISBN digitale 978-88-31494-99-1

finito di stampare maggio 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=198> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Warburg Bibliothek. Engramma 198, Editorial*
Ada Naval and Giulia Zanon
- 15 *Warburg Bibliothek. Editoriale di Engramma 198*
Ada Naval e Giulia Zanon
- 23 *Das Nachleben der Antike. Zur Einführung
in die Bibliothek Warburg (1921)*
Fritz Saxl
- 29 *La sopravvivenza dell'antico. Introduzione
alla Biblioteca Warburg (1921)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 35 *Die Bibliothek Warburg und ihr Ziel (1923)*
Fritz Saxl
- 49 *La Biblioteca Warburg e il suo fine (1923)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 63 *Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg
in Hamburg (1930)*
Fritz Saxl
- 71 *La Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Amburgo
(1930)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 77 *Notes on the Warburg Library (1934)*
Gertrud Bing
- 87 *Appunti sulla Biblioteca Warburg (1934)*
Gertrud Bing, traduzione di Giulia Zanon
- 97 *The Warburg Institute Classification Scheme (1935)*
Edgar Wind
- 103 *Il sistema di catalogazione del Warburg Institute (1935)*
Edgar Wind, traduzione di Giulia Zanon
- 109 *The History of Warburg's Library, 1886-1944*
Fritz Saxl
- 125 *La storia della Biblioteca di Aby Warburg, 1886-1944*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 141 *Das Warburg Institute (1946)*
Fritz Saxl
- 145 *L'Istituto Warburg (1946)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo

- 149 *Porträt aus Büchern. Stichworte*
Michael Diers
- 171 *Die Bibliothek Warburg und ihr Forschungsprogramm*
Martin Warnke
- 179 *Dromenon, as ritualised behaviour. A definition
of the Warburg Library's section*
Salvatore Settis
- 183 *Dromenon, come comportamento ritualizzato.
Una definizione della sezione della Biblioteca di Warburg*
Salvatore Settis
- 187 *Construire des espaces de voisinage. Institution, collectif de
recherche et architectonique de la KBW*
Philippe Despoix
- 219 *Mind, Memory and Museum. Warburg Renaissance Project.
An interview with Bill Sherman*
Edited by Ada Naval and Giulia Zanon

Appunti sulla Biblioteca Warburg (1934)

Gertrud Bing, traduzione di Giulia Zanon

Gertrud Bing, *The Warburg Institute*, "The Library Association Record" Fourth Series, IV, 8 (1934), 262-266, ripubblicato in G. Bing *Notes on the Warburg Library (1934)*, edited by Seminario Mnemosyne, "La Rivista di Engramma" n. 177, novembre 2020, 15-23.



1 | Sala di lettura del Warburg Institute presso l'Imperial Institute di South Kensington tra il 1936 e il 1957.

In un recente articolo del Record ("The Library Association Record" III, no. 8 (1933), 247), si è delineata una felice distinzione tra due tipi di biblioteche: il tipo 'laboratorio' e il tipo 'museo'. Il Warburg Institute potrebbe essere descritto da entrambe le tipologie. È un laboratorio nella misura in cui è dedito a un campo di studio specifico, di cui cerca di promuovere l'interesse e il metodo e, come tale, il suo obiettivo è la ricerca e l'educazione. Il suo ambito – la riemersione della tradizione greca e romana nella cultura post-classica – è così ampio da permettere alla sua Biblioteca di spaziare su quasi tutta la storia della civiltà i cui documenti, siano essi letterari o pittorici, sono ordinati nel sistema della Biblioteca e della collezione fotografica esattamente così come un museo espone i suoi tesori. È questa natura bicefala, infatti, che ha fatto sì che il Warburg Institute si sviluppasse in un nuovo tipo di biblioteca; la sua natura laboratoriale ha determinato non solo i confini delle sue collezioni ma anche la loro disposizione, la loro classificazione, la loro organizzazione operativa.

Si trattava originariamente di una biblioteca privata. Aby Warburg – il suo fondatore e, fino al 1929, direttore – apparteneva a una generazione per la quale il Rinascimento fu un periodo di straordinaria importanza grazie al fulgido sviluppo, apparentemente improvviso, di una visione moderna, libera, della vita e in contrapposizione all'assoggettamento medievale ai dogmi e alle restrizioni della chiesa.

Rintracciando il ruolo che l'Antico ha avuto in questo sviluppo, ha visto come artisti, studiosi, letterati del Rinascimento non cercassero alcun 'classicismo' nell'arte e nel pensiero classico, non andassero alla ricerca di eleganza nel portamento, serenità nello spirito e nelle emozioni. Per loro la magia dell'Antico si compiva laddove il temperamento pagano si manifesta in gesti di violenza, in rituali drammatici, in danze estatiche e *thiasoi*.

Da questo punto di partenza, le indagini di Warburg si sono sviluppate verso frontiere sempre più ampie. Non si è limitato al periodo rinascimentale ma ha applicato lo stesso metodo di ricerca, che lo aveva condotto a questi primi risultati, ad altre epoche, chiedendosi quale sia stato il meccanismo di riattivazione dell'Antico nei vari periodi, nei diversi epicentri della civiltà e campi della cultura, in quale forma sia stato

ricevuto, come sia stato trasmesso o reinterpretato. La sua sopravvivenza è stata rintracciata, nel corso dei secoli, nel solco di una sorta di perenne demonismo pagano con il quale la Chiesa ha dovuto lottare e a volte scendere a compromessi e che ha monopolizzato interi campi del pensiero e della vita come l'astrologia, la magia, le leggende e le usanze popolari, fino al momento in cui gli dèi dell'Olimpo della mitologia greca e romana sono riemersi dai loro camuffamenti medievali – siano essi orientali od occidentali, fantastici o addomesticati – e l'Umanesimo ha restituito loro il carattere olimpico, nell'essenza così come nella forma.

Un altro aspetto della questione è quello antropologico. Chiedendosi sotto quali condizioni e attraverso quali canali una civiltà possa riemergere in un periodo successivo e in una temperie sociale e intellettuale completamente diversa, Warburg ha trovato nel simbolo il veicolo di questa trasmissione. Le immagini, così come gli dèi e le dèe pagane, i miti e i riti di origini religiose, le posture create dall'arte, le metafore nei linguaggi, le usanze e le abitudini delle società, sono l'espressione di processi psichici primordiali: sono simboli formulati dalla mente umana nel suo tentativo di comprendere il cosmo e il collocarsi dell'uomo in esso.

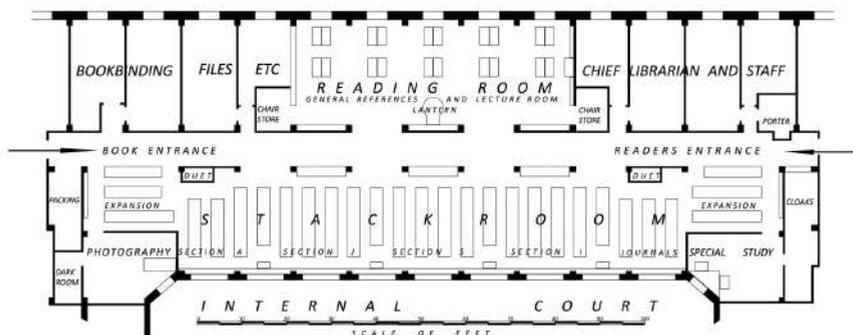
Le immagini appartengono allo stesso modo alle culture primitive e alle complesse civiltà storiche; vengono trasmesse nei secoli con una tenacia sorprendente e, una volta create, hanno una vitalità tale da permettere alle generazioni successive di rituffarvi ogni volta si voglia esprimere quello stato del pensiero che le ha generate in primo luogo. Nel caso della cultura europea, l'arte e la mitologia greca costituiscono, per così dire, il massimo grado della forza espressiva e nel bene e nel male l'Europa vi si immerge di continuo.

Tuttavia, il fenomeno dell'evoluzione originaria dei simboli e della loro trasmissione e trasformazione attraverso continue stratificazioni di civiltà, non è limitato unicamente alla civiltà europea: può essere studiato ancora meglio nelle culture primitive perché è lì che il processo di creazione è spogliato da intellettualismi accessori. Va da sé che questo approccio ai fenomeni storici non permette che essi vengano analizzati individualmente. L'importanza, ad esempio, di un'opera d'arte, valutata per il suo valore espressivo, può essere realmente compresa solo tenendo

conto del suo significato religioso, del contesto intellettuale e delle precise circostanze sociali e, eventualmente, politiche che condizionano la sua creazione. Ne consegue che la storia dell'arte non può essere studiata da sola ma, piuttosto, in relazione alle sue interazioni con altre branche del sapere le quali, a loro volta, assumono il loro vero significato solo se messe a sistema.

Queste idee si rivelarono così feconde che la Biblioteca Warburg, originariamente imbastita solo per i suoi studi personali, è cresciuta al punto da diventare un centro per studiosi di vario tipo; antropologi, teologi e storici delle religioni, medievisti, psicologi, studiosi del folklore, filologi e antiquari non solo trovavano i libri di cui avevano bisogno per le loro ricerche ma li trovavano disposti in modo tale da suggerire interconnessioni e relazioni con ulteriori temi di ricerca. Inoltre, trovavano, palesata nella disposizione dei libri, una concezione della storia come unitaria, che li inducesse ad abbattere le barriere tra i diversi temi di ricerca, a superare le restrizioni di quella specializzazione che uno studio sempre più approfondito porta inevitabilmente con sé. L'antica idea dell'"Universitas Litterarum", compiuta per l'ultima volta nel XVIII secolo, era tornata alla vita. Ma non nella vecchia concezione di accumulazione di informazioni senza alcun discrimine: senza mai abbandonare il solido terreno dei fatti storici, sembrava di nuovo possibile vedere la storia nella sua integrità, in relazione alla quale ogni elemento aveva il suo posto assegnato; si era fatta luce su quegli argomenti che, fino ad allora, avevano ricevuto poca attenzione.

Sono state date alla stampa due serie di pubblicazioni per divulgare questi risultati e promuovere l'interesse per le ricerche dell'Istituto: una raccoglie le conferenze che gli studiosi sono stati invitati a tenere nella Biblioteca; l'altra raccoglie una serie di monografie su argomenti legati al tema principe, cioè l'influenza delle civiltà antiche sulla vita e sul pensiero europei.



2 | Disposizione del Warburg Institute presso la Thames House a Westminster, prima sede della Warburg Library dopo il trasferimento e fino al 1936, Architetto Godfrey Samuel, membro del gruppo Tecton. Immagine a corredo del testo di Gertrud Bing.

Questo è quanto per quel che concerne il 'laboratorio'. Per quanto riguarda la Biblioteca, la sua compilazione è stata ed è plasmata dai temi e dalle metodologie dei suoi ricercatori e lettori.

L'attuale collezione di libri comprende le seguenti principali sezioni e annovera in totale circa 70000 volumi:

Prima sezione: Religione, Scienze naturali e Filosofia

I. Antropologia e Religioni comparate.

II. Le grandi religioni storiche, ricostruzione dello sviluppo dal Paganismo orientale al Paganesimo classico, quindi attraverso il Paganesimo tardo e il Cristianesimo.

III. Storia della Magia e della Cosmologia, spiegazione dello sviluppo dall'Alchimia alla Chimica, dalla Dottrina sciamanica alla Scienza medica, dall'Astrologia all'Astronomia.

IV. Storia del pensiero filosofico, individuazione di due questioni: una storia del platonismo che conduce da Platone al Neoplatonismo e la sua rinascita nel pensiero rinascimentale; una storia della Filosofia aristotelica, i suoi commenti e le sue traduzioni.

Seconda sezione: Lingua e Letteratura

I. Storia della Letteratura greca e romana.

II. Sopravvivenza dei poeti classici.

III. Sopravvivenza dei soggetti classici (dèi, leggende, miti, storie, emblemi e proverbi, etc.).

IV. Storia degli studi classici – (a) Letteratura medievale e Letteratura latina rinascimentale; (b) Storia dell'educazione, delle scuole e delle università, delle collezioni di manoscritti e libri, dei viaggi di formazione, delle enciclopedie.

V. Storia delle letterature nazionali moderne.

Terza sezione: Belle arti

I. Fonti letterarie.

II. Iconografia.

III. Arte primitiva e orientale; periodo pre-ellenistico.

IV. Archeologia classica, con una sezione speciale sull'arte delle province romane.

V. Arte proto-cristiana e medievale, con una sezione speciale sui manoscritti miniati.

VI. Arte Rinascimentale in Europa, con una sezione speciale sull'arte applicata, la stampa e l'illustrazione.

VII. Storia delle collezioni d'arte, della conservazione dei monumenti classici.

Quarta sezione: Società e Politica

I. Metodologia della Storia e della Sociologia.

II. Storia delle Istituzioni sociali e politiche nell'europa del Sud e del Nord (a partire dalle città-stato greche, passando per l'Impero Romano fino al Sacro Romano Impero Medievale, e quindi alle città-stato del Rinascimento italiano, le corti di Francia, Spagna e Inghilterra, etc.).

III. Folklore. Storia delle Feste (specialmente del Rinascimento), del Teatro, della Musica.

V. Forme di amministrazione sociale, Teoria legislativa e politica.

Per quanto riguarda le nuove acquisizioni, che arrivano a contare 3000 nuovi volumi l'anno e che si spera mantengano una media che va dai 1800 ai 2000, ci si amministra secondo due principi: le sezioni principali (come l'astrologia, l'arte e la letteratura italiane, la storia della società fiorentina, feste e teatri, umanesimo e studi classici, filosofia rinascimentale) sono aggiornate e i volumi mancanti degli anni precedenti vengono integrati. In una biblioteca dalla portata e dai mezzi limitati, solo le sezioni più

rilevanti possono essere aggiornate in modo completo. Per quanto riguarda le altre sezioni, si tratta di acquisire i lavori più significativi e di mantenerle ben fornite di libri da consultazione che possano costituire una bibliografia di riferimento per i lettori meno esperti.

La crescita e l'ampliamento della Biblioteca dipende ampiamente, nella misura in cui il piano lo prevede, dall'attività scientifica del suo personale, dei suoi collaboratori e dei suoi lettori. Il perimetro della collezione nella sua unità è dato e non può essere oltrepassato. Entro questi limiti, la Biblioteca cresce alla stessa velocità con cui la ricerca copre progressivamente campi della storia che non vi siano ancora inclusi. La sezione sull'arte paleocristiana, così come quella sull'interpretazione dell'arte inglese del XVIII secolo sono state create quando i ricercatori della Biblioteca hanno iniziato a lavorare su questi temi. Libri indispensabili che per qualche motivo non possono essere acquistati vengono fotografati nello studio dell'Institute, così che i negativi possano essere rilegati e messi a scaffale.

In parallelo alla collezione dei libri, viene curata una collezione di fotografie, senza la quale un'istituzione dedicata allo studio della storia dei simboli sarebbe incompleta. Le firme, i sigilli e persino i francobolli possono essere l'espressione di un atteggiamento mentale o assumere un particolare significato. Le opere d'arte sono senza dubbio molto caratterizzate dai temi dell'Antico e ne costituiscono i veri e propri depositari. È per questo che la storia dell'arte costituisce il nucleo delle attività dell'Istituto. Il suo raggio di azione è però esteso. Mobili, blasoni, arazzi, emblemi e posture sono illustrazioni come miniature, acquaforti e incisioni. La collezione di fotografie, infatti, comprende due principali sezioni: una nella quale le riproduzioni di qualsiasi tipo di documento pittorico – dalle opere d'arte più elaborate fino agli ornamenti e gli strumenti di uso quotidiano – vengono ordinate secondo i temi su di esso rappresentati; la seconda sezione contiene fotografie di manoscritti miniati di carattere astrologico e mitologico, dal 1230 ad oggi, presenti nelle biblioteche europee e americane.

Per quanto riguarda la classificazione della Biblioteca, la principale preoccupazione è stata quella di esemplificare le idee sulle quali la ricerca doveva essere portata avanti. Grazie al catalogo degli autori, l'indice dei

temi, gli indicatori geografici e le segnature, il lettore può trovare facilmente qualsiasi libro voglia consultare e, se non interessato, non si deve affatto preoccupare della classificazione. Ma la classificazione è tutt'altro che ininfluente. Il modo in cui i libri sono disposti ha lo scopo di sollecitare suggestioni a quel lettore che, cercando un determinato libro sugli scaffali, viene attratto da quelli affini accanto, guarda le sezioni superiori e inferiori e si trova coinvolto in un nuovo modo di pensare che può apportare ulteriori prospettive d'interesse in aggiunta a ciò che stava ricercando. Gli indicatori di cartone – che non occupano uno spazio eccessivo tra i libri ma sono abbastanza larghi da contenere un'intestazione scritta – segnano le suddivisioni. I libri sono contrassegnati da tre segnalini sul dorso a cui corrispondono tre lettere nella segnatura. I libri non hanno una segnatura individuale ma a gruppi di circa otto o dieci libri che trattano lo stesso argomento, raggruppati sotto un numero, con le cifre non consequenziali in modo tale da lasciare spazio per le aggiunte.

Un libro sulla vita di Botticelli, per esempio, avrebbe a circa 4 centimetri dal bordo inferiore tre segnalini, uno color vino rosso, il secondo rosa, il terzo verde scuro; la segnatura sarebbe, di conseguenza, composta da tre lettere: C (che sta sempre per il rosso), N (per il rosa), A (per il verde scuro) e un numero, che indica quei libri che si occupano esclusivamente della vita di Botticelli. Questa segnatura, relativamente semplice, è rappresentativa dell'intero schema di classificazione: colori e lettere – nella loro sequenza relativa e, ovviamente, variabile – indicano un ordine in cui il colore in alto e la prima lettera indicano il dipartimento (C = storia dell'arte), la seconda il paese (N = Italia), e l'ultima la suddivisione relativa (ad esempio, A = pittura). Il secondo colore infatti ricomparirà nella sezione sulla letteratura italiana, anche se in quel caso il colore superiore sarà diverso (ad esempio, azzurro = E = letteratura). I segnalini servono a evitare che un libro venga riposto male in base alle sole segnature.

Il sistema ha due vantaggi: in primo luogo, è assolutamente indipendente rispetto alla collocazione dei libri sugli scaffali; le sezioni possono venire rimosse e nuove combinazioni possono essere compilate senza temere che le segnature non coincidano più. In secondo luogo, comprende l'intera gamma del patrimonio librario presente e futuro, senza la necessità di modifiche o revisioni, purché si rispetti la classificazione originale. È un

inconveniente frequente per quasi tutti i sistemi di classificazione che, con il progredire della ricerca, questi necessitano di una revisione periodica.

Se in questa Biblioteca è stato possibile evitare questa difficoltà è grazie all'intrinseca unitarietà della collezione, che può essere limata e migliorata ma non può essere ampliata a dismisura. Tutte le sue sezioni sono in relazione comparativa tra di loro e con il tema principale, quello della sopravvivenza dell'Antico. Se il lettore deve venire attratto da questo modo di guardare le cose, ovvero dalla disposizione dei libri, è naturale che questi deve avere libero accesso agli scaffali. L'indice dei temi, è vero, riflette la posizione dei libri; poiché i libri sono collocati in base ai temi di ricerca: indice dei temi e catalogo delle segnature coincidono. Tuttavia, il piacere e il fascino di toccare i libri, aprirli, e dell'esplorare camminando tra gli scaffali, non potrà mai essere sostituito da un indice cartaceo. Il valore educativo di una biblioteca che invita lo studente ad acquisire un tema e un metodo di ricerca specifici, può essere veramente efficace solo se gli si permette di essere guidato dai libri stessi. Lo studioso che intende oltrepassare i confini del suo ambito deve trovare il nuovo territorio già sondato dall'abile sguardo di un esperto.

La Biblioteca ha avuto la fortuna di trovare a Londra (3 Thames House, Millbank, SW 1) una sede eccezionalmente adatta ad accoglierla. La sala di lettura, il magazzino e gli uffici si trovano su un unico piano. Un semplice passaggio divide la sala di consultazione dal magazzino, in modo tale che i lettori possano passare da una all'altra facilmente. Nella sala a scaffale aperto sono previsti tavoli e sedie. Uno schedario di consultazione, che comprende tutte le sezioni della Biblioteca, è a disposizione nella sala di lettura; in aggiunta a questa, l'utente può trovare periodici – l'ultimo numero aperto sul tavolo, l'anno corrente in cassette chiuse da tendina, i precedenti, in volumi rilegati sugli scaffali – a ciascuna estremità del magazzino. La sala di lettura è dotata di una lavagna e uno schermo e può essere facilmente convertita in un'aula per lezioni.

La Biblioteca del Warburg Institute è una biblioteca da consultazione; il prestito è consentito solo in casi eccezionali. Si tratta, tuttavia, di una biblioteca collaterale alla National Central Library. È aperta a ogni studente motivato dalle 10 alle 19, dalle 10 alle 14 il sabato. Non sono richiesti contributi di accesso né altre formalità, se non per una lettera di

raccomandazione che le persone non note all'amministrazione sono tenute a presentare.

English Abstract

In this text, written in the aftermath of the arrival of the Warburg Library in London, Assistant Director Gertrud Bing describes simply but fully the genesis, history, structure, mission, and meaning of the library conceived by Aby Warburg.

keywords | The Warburg Institute; The Warburg Library; Gertrud Bing.



la rivista di **engramma**
gennaio **2023**
198 • Warburg Bibliothek

Editorial/Editoriale

Ada Naval, Giulia Zanon

Das Nachleben der Antike / La sopravvivenza dell'antico

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Die Bibliothek Warburg und ihr Ziel (1923) / La Biblioteca Warburg e il suo fine (1923)

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Hamburg (1930) /

La Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Amburgo (1930)

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Notes on the Warburg Library (1934) / Appunti sulla Biblioteca Warburg (1934)

Gertrud Bing / traduzione di Giulia Zanon

**The Warburg Institute Classification Scheme (1935) / Il sistema di catalogazione
del Warburg Institute (1935)**

Edgar Wind / traduzione di Giulia Zanon

**The History of Warburg's Library, 1886-1944 / La storia della Biblioteca
di Aby Warburg, 1886-1944**

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Das Warburg Institute (1946) / L'Istituto Warburg (1946)

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Porträt aus Büchern. Stichworte

Michael Diers

Die Bibliothek Warburg und ihr Forschungsprogramm

Martin Warnke

Dromenon, as ritualised behaviour / Dromenon, come comportamento ritualizzato

Salvatore Settis

Construire des espaces de voisinage

Philippe Despoix

Mind, Memory and Museum

Edited by Ada Naval and Giulia Zanon